

lo Zappi, da mangiare e da bere nelle osterie del paese.

Avvertito questo, che dà certamente all'accusa un colore assai mite, assai meno ripugnante, debbo soggiungere che, come il relatore del resto ripeterà alla Camera, avendolo già stampato nella sua relazione, di questa corruzione fatta co' cibi e col vino, ed affermata dai protestanti, prove vere, prove autentiche, cui si possa prestar fede, e che possano meritare discussione, non ve ne sono, od insignificanti ed assai poche; e di queste poche, che si possono ridurre a tre o quattro, io brevemente discorrerò.

Primo fatto. Un certo Marabini udì dalla madre sua, che se i figli fossero andati a votare per lo Zappi, come le aveva assicurato un certo Errani, essi avrebbero avuto da mangiare e da bere nell'osteria del paese. Ora pare che il Marabini sia uno dei più caldi fautori del Costa; quale fede adunque, si può dare alla sua accusa?

D'altra parte, l'Errani, citato dalla madre, smentisce quanto ella dice, ed assicura che mai nessuna parola di questo genere, nessuna promessa simile egli fece a costei.

Secondo fatto. Cinquecento elettori dello Zappi hanno avuto, dicesi, da mangiare e da bere in un'osteria, credo di Imola, fra le 9,30 e le 10,30 del mattino. Per ottenerli da mangiare dovevano essi, soggiungono i protestanti, presentare una contromarca. Che cosa era questa contromarca? Una scheda, sopra la quale stavano scritti il nome ed il cognome dello Zappi: una di quelle schede che si stampano ad ogni ripetersi di elezione e che a migliaia si distribuiscono nei collegi. E poi i 500 individui avrebbero mangiato, non successivamente, uno dopo l'altro, ma contemporaneamente, fra le 9 e mezzo e le 10 e mezzo, in un'osteria composta di due piccole stanze, le quali, dice la perizia, non potrebbero capire più di 25 o 30 persone! Ora, come si può credere alle dichiarazioni di questi protestanti, quando esse appaiono così prive di verosimiglianza?

Altro fatto. Un certo Nerozzi, il quale aveva appartenuto già al partito del Costa, e poi si era diviso dai socialisti, diventando loro nemico, non appena si seppe delle prossime elezioni politiche, corse dall'onorevole Zappi ad offrirgli i suoi servizi. Naturalmente non aveva motivo alcuno l'onorevole Zappi di rifiutare il voto di costui ed insieme quello

degli amici di lui. Ed ecco che dopo cinque mesi dall'avvenuta elezione questo Nerozzi si fa a domandare al Comitato patrocinatore dell'elezione dell'onorevole Zappi, che gli si paghino non solo tutte le spese sue personali, ma ancora tutte le spese che egli per cinque mesi consecutivi, stando a Bologna e da Bologna spessissimo andando ad Imola e da Imola a Bologna insieme con i suoi amici ritornando, aveva incontrate, sia per viaggi, sia per pranzi, cene, ecc.!

Il Comitato si rifiutò di pagare tutta la somma richiesta e pagò soltanto lire 42 che costui aveva dimostrato di avere speso in mancie a coloro che gli avevano fatto avere le liste degli elettori.

Indispettito del rifiuto, per esprimere il suo mal talento contro i partigiani dell'onorevole Zappi, questo Nerozzi li denunciò, e produsse, in prova, dei documenti.

Ma vuol sapere la Camera che sono questi documenti? Le lettere con le quali egli chiese denaro al Comitato e le lettere con le quali il Comitato lo rifiutò!

Ed ora avrei finito se non dovessi ancora, come conclusione, ricordare altro fatto: un certo Marotti, essendo passato per uno dei Comuni del collegio in vettura nel giorno della votazione, vistovi popolate le piazze e le vie, si fece comprare dal vetturino per 12 lire di zuccherini e di ciambelle, che egli distribuì fra i ragazzi del paese, i quali gli fecero una ovazione.

Queste famose ciambelle e questi famosi zuccherini dovrebbero ora convertire il loro dolce in amaro a danno dell'onorevole Zappi ed essere la prova della corruzione. Io dico la verità, che se corruzione vera in questa elezione avessi visto, non sarei venuto a propugnarne la convalidazione.

Ma poichè io doveti riconoscere che non vi si trattava di altro che di cose le quali in ogni elezione sogliono quasi inevitabilmente accadere, e che corruzione vera in questo collegio non vi fu, nè vi si potrebbe ragionevolmente rinvenire, io non dubitai di sostenere le conclusioni della Giunta, e non dubito ora di pregare la Camera a voler convalidare l'elezione di Imola.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Bisognerà lasciare che parli qualcuno della Giunta. Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Quando ieri, discutendosi un'al-